

CXVI SEDUTA

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1958

Presidenza del Presidente CORRIAS
indi
del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Congedi	2249
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	2253
Disegno di legge: «Contributi per l'esecuzione di opere delle zone industriali». (9) (Discussione):	
COLIA	2265
CASTALDI, relatore	2266
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
CINGOLANI	2255-2256-2259-2262
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	2255-2260
ZUCCA	2257-2261
DEL RIO, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	2262-2263
PREVOSTO	2263-2264
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	2263-2264
Mozioni, interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	2249
Proposte di legge nazionale (Annunzio di presentazione)	2254
Risposta scritta a interrogazioni	2254

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Torrente, Murgia e Puligheddu hanno chiesto congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di mozioni, interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni, interpellanze ed interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Mozione Lippi Serra - Giua - Milia Dino - Cingolani - Porcu Ruju - De Martis - Cincotti sulla costituzione di un centro trasfusionale regionale ». (24)

« Mozione Giua - Porcu Ruju - Milia Dino - Lippi Serra - Cingolani - De Martis - Cincotti sul rinnovamento dell'attuale Giunta ». (25)

« Mozione Prevosto - Nioi - Pirastu - Sotgiu Girolamo - Lay - Cardia sulla grave situazione dello stabilimento gruppo lanario sardo Macomer ». (26)

« Interpellanza Abis sulla concessione delle acque termali di Sardara denominata "S. Maria de Is Aquas" ». (125)

« Interpellanza Frau - Pernis - Muretti - Cincotti - Cingolani sullo smantellamento della linea ferroviaria Luras-Monti ». (126)

« Interpellanza Zucca sulla necessità di prorogare la scadenza dei prestiti concessi in base alla legge numero 1309 per i danni causati dalla siccità ». (127)

« Interpellanza Frau sul propagarsi degli in-

III LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

23 SETTEMBRE 1958

cendi in Provincia di Sassari e particolarmente nell'agro di Mores e richiesta di distaccamenti di vigili del fuoco ad Ozieri e Tempio ». (128)

« Interpellanza Usai sulla rete telefonica dell'Ogliastra ». (129)

« Interpellanza Nanni sulla pavimentazione di via Mameli in Olbia ». (130)

« Interpellanza Porcu Rujù sulle misure antincendio nei Comuni di Lula, Irgoli, Loculi, Onifai, Orosei, Galtellì ed altri assillanti problemi ». (131)

« Interpellanza Cois sulla strada via Roma-San Gemigliano del Comune di Sestu ». (132)

« Interpellanza Nanni sul Cimitero rurale dello Spirito Santo nella zona di Olbia ». (133)

« Interpellanza Nanni sul problema degli alloggi e degli sfratti in Olbia ». (134)

« Interpellanza Frau sull'afflusso dei turisti a La Maddalena ». (135)

« Interpellanza Lippi Serra sul calendario venatorio 1958-59 ». (136)

« Interpellanza Cingolani sulla proroga delle scadenze dei mutui agricoli di esercizio concessi in base alla legge 1309 per la siccità ». (137)

« Interpellanza Asara sulla situazione del tronco ferroviario Calangianus-Luras della linea Monti-Luras ». (138)

« Interpellanza Marras - Cherchi sui danni causati dagli incendi che hanno danneggiato varie zone della Provincia di Sassari ». (139)

« Interpellanza Cherchi sulla situazione eccezionalmente grave creatasi nei comprensori dell'E.T.F.A.S. in Provincia di Sassari a seguito di numerose disdette e sequestri messi in atto dall'Ente a danno degli assegnatari ». (140)

« Interpellanza Nanni sull'ospedale regionale di Olbia ». (141)

« Interpellanza Gardu sulla gravissima situazione dell'A.L.A.S. di Macomer ». (142)

« Interpellanza Cadeddu sulla mancata costituzione del Consiglio di amministrazione e del

Comitato tecnico del Centro regionale agrario sperimentale e sulla emanazione del regolamento ». (143)

« Interpellanza Cois sui lavori di allargamento e ricostruzione della strada statale 125, tratto Cagliari-Quartu ». (144)

« Interpellanza Nanni sulla crisi dell'A.L.A.S. di Macomer ». (145)

« Interpellanza Cingolani sulla applicazione della tassa I.G.E. sul bestiame da lavoro acquistato con contributo da parte della Regione legge numero 15 ». (146)

« Interrogazione Cingolani, con richiesta di risposta scritta, sui compensi in deroga al personale della Regione ». (320)

« Interrogazione Borghero sui licenziamenti a Montevecchio ». (321)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sull'acquedotto di Aggius ». (322)

« Interrogazione Prevosto sul mancato completamento del caseggiato scolastico di Bolotana ». (323)

« Interrogazione Spano - Floris sui licenziamenti di personale dipendente dalle Miniere di Montevecchio ». (324)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sulle condizioni di impraticabilità della strada Buddusò - Monti ». (325)

« Interrogazione Pinna sulla costruzione della strada Terme di Casteldoria - Perfugas ». (326)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sulla partecipazione di una rappresentanza della Regione al raduno garibaldino di La Maddalena ». (327)

« Interrogazione Torrente, con richiesta di risposta scritta, sul pagamento degli stipendi per i mesi di ottobre e novembre 1957 agli insegnanti elementari fuori-ruolo della Provincia di Cagliari ». (328)

« Interrogazione Cingolani, con richiesta di risposta scritta, sul lavoro straordinario negli uffici dell'Amministrazione regionale ». (329)

« Interrogazione Nanni sul centro antimalarico e antinsetti della zona di Olbia ». (330)

« Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, sulla strada Sarroch-Foxi ». (331)

« Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione della Piazza Municipio e strade adiacenti nel Comune di Sarroch ». (332)

« Interrogazione Lippi Serra sulla sistemazione della strada comunale Sarroch-Spiaggia "Foxi" ». (333)

« Interrogazione Lippi Serra sulla sistemazione della Piazza Municipio e delle strade adiacenti del Comune di Sarroch ». (334)

« Interrogazione Prevosto, con richiesta di risposta scritta, sulla sciagura automobilistica di Posada ». (335)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione degli impianti marittimi e ferroviari di Olbia ». (336)

« Interrogazione Manca sul problema delle distanze nel settore delle autolinee in concessione e dei servizi di gran turismo in tutto il territorio della Regione ». (337)

« Interrogazione Borghero - Pirastu, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura dello stabilimento S.A.E.M. e della miniera di Monte Lapano ». (338)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sulla valorizzazione turistica di Olbia ». (339)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sulle condizioni della strada Olbia - Palau ». (340)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sulle condizioni del tratto di strada Perfugas-Tempio ». (341)

« Interrogazione Gardu, con richiesta di risposta scritta, sul recupero di una nave romana affondata nelle acque di Bosa ». (342)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo - Pirastu sull'aggressione americana al Libano ». (343)

« Interrogazione Lippi Serra sulla dilagante epidemia di mixomatosi del coniglio ». (344)

« Interrogazione Asquer sul servizio telegrafico e telefonico nella regione ». (345)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sul servizio telefonico a La Maddalena ». (346)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sui collegamenti tra La Maddalena e Cagliari ». (347)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sull'ampliamento dell'ospedale di Olbia ». (348)

« Interrogazione Manca sulla situazione esistente nel sugherificio Tamponi di Calangianus ». (349)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sulle provvidenze, derivanti dalla applicazione di leggi regionali, usufruite da ditte dell'industria sugheriera della Provincia di Sassari ». (350)

« Interrogazione Manca sull'inconveniente determinato da un tratto di banchina nel porto di Portotorres ». (351)

« Interrogazione Usai, con richiesta di risposta scritta, sui "Piani particolari della viabilità" della Provincia di Nuoro ». (352)

« Interrogazione Usai, con richiesta di risposta scritta, sulla Casa comunale di Nuraghes ». (353)

« Interrogazione Asara sull'apertura al pubblico del nuovo edificio delle poste di La Maddalena ». (354)

« Interrogazione Asara sulla situazione della strada Alà dei Sardi-Monti ». (355)

« Interrogazione Asara sulla situazione della strada nell'abitato di Sedini ». (356)

« Interrogazione Cherchi sui danni provocati dal grave incendio sviluppatosi nelle campagne del Comune di Mores ». (357)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo - Marras sugli arbitrii della polizia ». (358)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla linea marittima Portotorres-Genova ». (359)

« Interrogazione Torrente, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione dell'acquedotto consorziale di Zerfaliu - Simaxis - Ollasta Simaxis-Fordongianus e altri Comuni della zona ». (360)

« Interrogazione Torrente, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione dell'acquedotto consorziale per l'approvvigionamento idrico dei Comuni di Asuni-Mogorella-Ruinassant'Antonio Ruinas-Samugheo ed Allai ». (361)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla tragica morte dell'operaio Gavino Conti in Platamona ». (362)

« Interrogazione Sassu sui provvedimenti da adottare in favore degli olivicoltori ». (363)

« Interrogazione Nanni sul progetto per la fonolimoteca etnografica presentato dal professor Gavino Gabriel ». (364)

« Interrogazione Torrente, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione del caseggiato scolastico di Nughedu Santa Vittoria ». (365)

« Interrogazione Torrente, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione idrica dei Comuni di Solarussa e Zerfaliu ». (366)

« Interrogazione Torrente, con richiesta di risposta scritta, sulla esigenza di un contratto collettivo di lavoro per la monda del riso in Provincia di Cagliari ». (367)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sulla strada di San Francesco d'Aglientu-Criscioleddu (Luogosanto) ». (368)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richie-

sta di risposta scritta, sulla strada Luogosanto-Arzachena ». (369)

« Interrogazione Gardu sull'organizzazione della lotta contro gli incendi ». (370)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione di Aggius ». (371)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo - Pirastu sul prelevamento di somme dal fondo di riserva ». (372)

« Interrogazione Spano - Floris sulla fabbricazione a Napoli di borsette "sarde" ». (373)

« Interrogazione Cardia sulla erogazione della energia elettrica alla zona industriale di Cagliari ». (374)

« Interrogazione Pirastu sui licenziamenti nel complesso metallifero dell'A.M.M.I. ». (375)

« Interrogazione Sassu sulla piccola proprietà contadina ». (376)

« Interrogazione Pirastu, con richiesta di risposta scritta, sul cantiere regionale per la costruzione della condotta idrica di Caput Aquas ». (377)

« Interrogazione Castaldi, con richiesta di risposta scritta, sul bacino di carenaggio nel porto di Cagliari ». (378)

« Interrogazione Usai sulla strada provinciale Urzulei-Talana ». (379)

« Interrogazione Cherchi sull'ostello della gioventù di Portotorres ». (380)

« Interrogazione Nanni, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata corresponsione della paga agli operai della squadra antincendi di Tempio ». (381)

« Interrogazione Cherchi sugli ammassi del grano e sulla necessità del rinnovo delle cambiali firmate dai coltivatori diretti per prestiti contratti coi Consorzi Agrari ». (382)

« Interrogazione Pirastu sulla applicazione della legge regionale 24 gennaio 1956 ». (383)

III LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

23 SETTEMBRE 1958

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sui danni provocati dagli incendi nel Comune di Calangianus ». (384)

« Interrogazione Cingolani, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione dei lavori per la illuminazione elettrica della frazione di Eru-la (Perfugas) ». (385)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione degli alloggi ad Olbia ». (386)

« Interrogazione Manca sulla minacciata smobilitazione della Galbani di Chilivani ». (387)

« Interrogazione Manca sulle ricerche minerarie nel territorio di Ozieri da parte della Società Monte Littu ». (388)

« Interrogazione Prevosto sul licenziamento di 46 agenti avventizi della Società Ferrovie Complementari Sarde ». (389)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di abbandono e trascuratezza degli operai della miniera di Canaglia ». (390)

« Interrogazione Asara sulla costruzione di una passerella sul torrente che divide i nuclei abitati di "Su Canale" di Monti ». (391)

« Interrogazione Nanni, con richiesta di risposta scritta, sul sughero ricavato dalla decortica delle foreste del demanio regionale ». (392)

« Interrogazione Pernis sulla strada Busachi-Ula Tirso-Abbasanta ». (393)

« Interrogazione Bernard, con richiesta di risposta scritta, sulla occupazione dello stabilimento A.L.A.S. di Macomer ». (394)

« Interrogazione Milia Dino sulla costruzione del caseggiato scolastico di Pattada ». (395)

« Interrogazione Milia Dino sulla situazione idrica di Pattada ». (396)

« Interrogazione Milia Dino sul bosco del Comune di Pattada ». (397)

« Interrogazione Cingolani, con richiesta di

risposta scritta, sulla revisione degli automezzi e sugli esami di conducente d'auto ». (398)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla erogazione di somme per Società sportive in Provincia di Sassari ». (399)

« Interrogazione Cois sulla richiesta della Ditta Fadda e C. per la concessione di ricerca ed estrazione di minerale di ferro ». (400)

« Interrogazione Cois sui lavori di ampliamento del cimitero di Assemini ». (401)

« Interrogazione Spano - Floris sul completamento degli studi e l'ulteriore finanziamento, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, del Piano Generale Acquedotti ». (402)

« Interrogazione Prevosto sulla violazione della libertà di sciopero ». (403)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo - Pirastu sugli orari dell'Alitalia ». (404)

« Interrogazione Cingolani sul pagamento dei contributi per l'impianto degli erbai, in base alla legge regionale numero 1, effettuato negli anni 1956 e 1957 ». (405)

« Interrogazione Contu sulla situazione della strada panoramica del Capo Bellavista di Arbatax (Tortoli) ». (406)

« Interrogazione Pirastu, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di manutenzione degli oliveti di proprietà dell'E.T.F.A.S. in agro di Sarrok ». (407)

« Interrogazione Asara sulla costruzione della cabina elettrica nella frazione di "Su Canale" in Comune di Monti ». (408)

Annuncio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni e proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

« Concessioni di contributi alle Università dell'Isola ». (54)

« Partecipazione della Regione al finanzia-

mento del Piano di sviluppo edilizio delle Università della Sardegna ». (58)

« Istituzione di una Cattedra convenzionata di coltivazioni arboree, presso la Facoltà di agraria della Università di Sassari ». (59)

« Istituzione di una Cattedra convenzionata di storia della Sardegna presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Cagliari ». (60)

« Modifiche alla legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, concernente "Costituzione di un fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'artigianato" ». (61)

« Istituzione di un nuovo capitolo nel bilancio 1958, per spese relative al ripristino e alla manutenzione di opere pubbliche di bonifica ». (62)

Per quest'ultimo disegno di legge è stata richiesta la procedura d'urgenza. La metto pertanto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

dal consigliere Cadeddu:

« Provvidenze per favorire i produttori nell'ammasso volontario del grano duro ». (55)

Per questa proposta di legge è stata richiesta la procedura d'urgenza. La metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

dal consigliere Colia:

« Istituzione della Stazione sperimentale per l'industria mineraria ». (56)

dal consigliere Gardu:

« Provvedimenti per l'incremento del turismo scolastico e sociale ». (57)

Annunzio di presentazione di proposta di legge nazionale.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge nazionale:

dalla Giunta regionale:

« Equiparazione della Regione Autonoma della Sardegna ad ogni effetto fiscale all'Amministrazione dello Stato ». (9)

« Norme integrative alla legge 23 dicembre 1955, numero 1309: "Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna vittime della siccità, e costituzione di un fondo speciale per concessioni di prestiti e mutui" ». (10)

Per quest'ultima proposta di legge nazionale è stata richiesta la procedura d'urgenza. La metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

« Interrogazione Gardu sull'esecuzione di opere pubbliche nella città di Nuoro ». (271)

« Interrogazione Pirastu sulla sistemazione delle strade interne del Comune di Capoterra ». (278)

« Interrogazione Bernard sulla prosecuzione dei lavori di costruzione del brefotrofo di Nuoro ». (317)

« Interrogazione Manca sulla sospensione dei lavori di costruzione della Stazione Marittima di Portotorres ». (274)

« Interrogazione Gardu sull'indennità di trasferta per servizi prestati alla Regione ». (310)

« Interrogazione Manca concernente giacimenti di ferro nel territorio di Luras ». (202)

« Interrogazione Pirastu sulla situazione nella Miniera di Seddas Moddizis ». (263)

« Interrogazione Cingolani sui compensi in deroga al personale della Regione ». (320)

« Interrogazione Cingolani sul lavoro straordinario negli Uffici dell'Amministrazione regionale ». (329)

« Interrogazione Manca circa la costruzione dell'autostazione di Sassari ». (279)

III LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

23 SETTEMBRE 1958

« Interrogazione Girolamo Sotgiu sui collegamenti tra La Maddalena e Cagliari ». (347)

« Interrogazione Manca sulla linea marittima Portotorres-Genova ». (359)

« Interrogazione Torrente sul pagamento degli stipendi, per i mesi di ottobre e novembre 1957, agli insegnanti elementari fuori ruolo della Provincia di Cagliari ». (328)

« Interrogazione Pirastu sul cantiere regionale per la costruzione della condotta idrica di Caput Aquas ». (377)

« Interrogazione Nanni sulla mancata corresponsione della paga agli operai della squadra antincendi di Tempio ». (381)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sull'ambulatorio comunale di Calangianus ». (315)

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Viene svolta per prima un'interpellanza Cingolani al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per conoscere quale azione intendono svolgere per impedire che venga applicato in Sardegna il Decreto del Presidente della Repubblica numero 987 del 10 giugno 1955 (G.U. numero 255 del 5 novembre 1955) che dispone il passaggio dei Comitati provinciali della Caccia e Pesca dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura alle Amministrazioni provinciali, cioè da un organo regionale ad un Ente locale. L'interpellante crede ravvisare nel provvedimento una grave ingerenza del Governo centrale in quanto il Governo regionale ha in materia competenza primaria; come pure ritiene il provvedimento pericoloso, perchè influirebbe dannosamente sull'attuale unità della legislazione venatoria in Sardegna, in quanto le norme decentrative della legge sono frammentarie e non coordinate ». (108)

PRESIDENTE. L'onorevole Cingolani ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

CINGOLANI (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il motivo dell'interpellanza è dato dalla situazione che si è creata con il decentramento dei servizi del Ministero dell'agricoltura e con il passaggio dei Comitati della caccia dagli Ispettorati agrari dipendenti dalla Regione alle Province. Questo passaggio, secondo me, è un atto arbitrario del Ministero dell'agricoltura nei confronti della Regione, che ha competenza primaria in materia di caccia e pesca. Nel provvedimento di decentramento, il Ministero dell'agricoltura avrebbe dovuto tenerne conto, ed in seguito, eventualmente, l'Amministrazione regionale avrebbe potuto operare il trasferimento del controllo alle Amministrazioni provinciali, tanto più che, in materia, è stata già preparata una legge.

I Comitati della caccia debbono dipendere esclusivamente dalla Regione. A Cagliari, infatti, con atto prefettizio, si è stabilito il passaggio del Comitato della caccia dall'Ispettorato agrario alla Provincia, ma detto Comitato è nuovamente tornato dalla Provincia alla Regione. A Sassari, invece, questo non è avvenuto perchè la Provincia ha resistito ed ha tentato anche di emanare provvedimenti nel campo venatorio.

Io credo che l'Assessore all'agricoltura sia già intervenuto nella questione e possa dirmi qualche cosa in modo da chiarire questa situazione di dubbio.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La nostra competenza legislativa — e quindi amministrativa — in materia di caccia è esclusiva e, in base alle Norme d'attuazione, gli Ispettorati agrari, presso cui avevano ed hanno sede i Comitati provinciali della caccia, sono passati, con i Comitati stessi, sotto il controllo della Regione.

Tutte le funzioni relative alla pesca nelle

III LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

23 SETTEMBRE 1958

acque interne e gli eventuali provvedimenti di carattere generale, le concessioni eccetera, sono di competenza della Regione. Le Prefetture continuano a rilasciare licenze individuali di pesca per le acque interne e — già prima che io fossi investito della carica di Assessore all'agricoltura — si cercava di attribuire anche questo compito all'Amministrazione regionale.

Una legge in materia di pesca da me proposta era stata approvata dal Consiglio. Con la sua emanazione — dopo un ricorso alla Corte Costituzionale, che la Regione ha vinto — la pesca è diventata di nostra competenza e cominciava il necessario lavoro per la sua applicazione.

In materia di caccia, era passato tutto alla Regione; c'è stato il tentativo, a Cagliari, l'anno scorso, di applicare la legge sul decentramento, ma la Corte dei Conti, nonostante il contrario avviso della Prefettura, non ha trasferito i fondi al Comitato presso la Provincia ed ha riconosciuto la legittimità del Comitato provinciale esistente.

In Provincia di Cagliari, dunque, il tentativo è stato frustrato e in Provincia di Nuoro non vi è stato alcun mutamento, mentre in Provincia di Sassari — credo per ispirazione di qualcuno — fu nominato dal Consiglio provinciale un Presidente del nuovo Comitato provinciale della caccia, che stava per prendere possesso della carica. Ma noi, d'accordo col Prefetto — che in un primo momento non era convinto della legittimità della nostra azione — abbiamo sventato la manovra.

Abbiamo due contestazioni nanti la Corte Costituzionale: una del Pretore di Olbia per il calendario venatorio dell'anno scorso, e un'altra relativa all'impugnativa della legge Asquer; e, data la delicatezza del momento, non abbiamo potuto sviluppare un'azione decisiva.

Comunque, anche quest'anno il calendario venatorio è stato emanato dalla Regione ed i Comitati provinciali della caccia già esistenti hanno pubblicato i loro manifesti. In Provincia di Cagliari oggi possiamo rilasciare licenze individuali di pesca e, fra non molto, sarà così anche per Nuoro e Sassari. E, naturalmente, in base alla legge che ho citato all'inizio di

questa risposta, abbiamo anche la possibilità di trasferire alle Amministrazioni provinciali funzioni in materia di pesca quando ci metteremo d'accordo sul *quantum* verrà a costarci.

Concludendo, azioni poco opportune e poco garbate, per dire così, contro la Regione sono state intraprese da qualche ufficio locale e statale, probabilmente per ignoranza di certe disposizioni di legge; ma, ponendo le cose nei giusti termini, siamo riusciti — in alcuni casi adoperando una tattica conciliante — ad instaurare un *modus vivendi* e ad ottenere tutte le attribuzioni in materia di pesca, ed in materia di caccia a difendere le nostre competenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Cingolani ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

CINGOLANI (P.M.P.). Ringrazio l'Assessore all'agricoltura e foreste per l'azione da lui svolta, che già conoscevo specialmente per quanto riguarda Sassari, e mi dichiaro soddisfatto, mentre auspico che alla Regione vengano pienamente riconosciute tutte le sue competenze e in specie quelle primarie riguardanti la caccia e la pesca e così siano eliminate tutte le incongruenze ed i dubbi.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Zucca all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere se non ritenga opportuno presentare sollecitamente al Consiglio regionale un disegno di legge che, ponendo a carico del bilancio regionale l'onere degli interessi passivi, preveda la proroga fino al 30 settembre 1959 dei prestiti ottenuti dagli agricoltori in base alla legge numero 1309, che prevedeva provvedimenti per i danni causati dalla siccità. Tale proroga dovrebbe essere concessa per una cifra non inferiore al 50 per cento della somma che ciascun agricoltore deve rimborsare alle banche entro il 1958. Il provvedimento si rende a mio parere indispensabile sia per il fatto che la legge suddetta, prevedendo una durata del

prestito fino a due anni, non permette alcun ammortamento, sia per le gravi condizioni in cui ancora oggi si dibattono gli agricoltori e gli allevatori sardi. Pare a me che non dovrebbe essere nè impossibile nè difficile concordare con le banche interessate il provvedimento di proroga e che l'onere degli interessi passivi non potrebbe certamente esorbitare dalle reali possibilità del bilancio regionale ». (127)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate altre due interpellanze, che vengono svolte congiuntamente.

Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Torrente - Nioi - Cherchi all'Assessore all'agricoltura e foreste:

« Per conoscere se, in considerazione delle note, gravissime difficoltà nelle quali si dibattono i produttori agricoli sardi, non intenda intervenire autorevolmente presso i competenti organi del Governo centrale per ottenere: 1) un provvedimento di rateizzazione, in almeno cinque annualità, del pagamento delle cambiali rilasciate dagli agricoltori sardi per prestiti d'esercizio effettuati in base all'articolo 1 punto 1.º della legge 23 dicembre 1955, numero 1309, per la siccità; 2) per sollecitare la concessione dei mutui previsti dall'articolo 1 punto 2.º della stessa legge, la cui totale inapplicazione ha determinato malcontento nell'ambiente agricolo isolano ». (120)

Cingolani al Presidente della Giunta e agli Assessori all'agricoltura e foreste e alle finanze:

« Per conoscere se intendono intervenire presso i competenti Ministeri affinché il Governo addivenga alla emanazione di un decreto legge che modifichi gli articoli 1 e 6 della legge 23 dicembre 1955, numero 1309, portando: Art. 1 - da due a cinque anni la durata dei mutui di esercizio concessi agli agricoltori e pastori, fermo restando il tasso d'interesse del 2,50 per cento; Art. 6 - il mantenimento del concorso statale del 4 per cento per il pagamento degli

interessi. Il provvedimento si rende assolutamente indispensabile data la grave crisi che attraversano la nostra agricoltura e gli allevamenti a causa dei persistenti pessimi andamenti stagionali e conseguenti basse produzioni, degli incendi, delle infestioni parassitarie che colpiscono le maggiori nostre produzioni, infestioni che non si riesce a combattere data la mancanza di mezzi finanziari da parte dei produttori, mancanza dovuta agli alti costi di produzione e ai bassi prezzi dei prodotti, vedi: grano, olio, uve, formaggi, lana, eccetera. L'interpellante fa presente che detta proroga da due a cinque anni non porterebbe alcun nocumento alle banche interessate in quanto le medesime sono ben garantite da ipoteche e privilegi legali sulle produzioni e sul bestiame, anzi verrebbero favorite da tale proroga in quanto in tale lasso di tempo (altri 4 anni) verrebbero ad incassare tutto il denaro distribuito, cosa che sarebbe assolutamente impossibile entro l'esercizio 1958-'59, epoca stabilita dall'articolo 1 della legge 1309. Inoltre, data la suaccennata grave situazione finanziaria degli agricoltori e pastori, si eviterebbero tante azioni legali: sequestri e vendite di proprietà, indi il completo sfacelo della nostra agricoltura ». (137)

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non mi dilungherò a parlarvi della situazione in cui si dibattono gli agricoltori sardi, perchè credo che avremo ancora occasione, durante questa tornata, di esaminare a fondo il problema. Voglio soltanto illustrare brevemente i motivi che mi hanno indotto a presentare l'interpellanza e i motivi per i quali ritengo indispensabile che la Regione intervenga per far ottenere agli agricoltori che hanno firmato degli effetti in base alla legge 1309, una proroga di uno o due anni.

I motivi si possono così riassumere. La legge 1309 ha avuto un *iter* estremamente travagliato e, quel che più conta, non è stata ben formulata. Basti ricordare che i contributi per

gli agricoltori danneggiati dalla siccità sono stati pressochè inutili, perchè la disposizione di legge era così restrittiva — almeno per quanto mi consta — che si è trattato al massimo di un intervento di qualche centinaio di milioni.

La clausola che prevedeva dei prestiti a favore degli agricoltori ha avuto, sì, una migliore applicazione, ma, indubbiamente, imperfetta, e comunque inadeguata alle necessità. La clausola per i prestiti di esercizio prevedeva solo un termine massimo di due anni, e tutti noi sappiamo quanto sia difficile l'ammortamento dei capitali investiti in agricoltura. Quando un agricoltore ha subito dei danni notevoli, un prestito per due anni è assolutamente insufficiente, in quanto due anni non bastano all'ammortamento del prestito stesso. Per di più, la clausola che prevedeva questi prestiti metteva, sì, a carico dello Stato un contributo negli interessi passivi del 4 per cento, ma lo Stato non è venuto incontro alle banche con le somme necessarie. E' intervenuto soltanto col pagamento del 4 per cento degli interessi passivi, lasciando il 2,5 per cento — se la mia memoria in questo momento non mi inganna — a carico degli agricoltori.

Naturalmente cosa è accaduto? Che le banche — sia il Banco di Sardegna, sia la Banca Nazionale del Lavoro —, non avendo a disposizione danaro sufficiente, hanno tardato nel concedere prestiti e molte richieste sono state falcidiate. In realtà, non penso che si siano superati i due miliardi di lire di prestiti per la siccità in tutta la Sardegna.

La Banca del lavoro ha dato circa 800 milioni — in questo momento non ricordo la cifra precisa — e non credo che il Banco di Sardegna abbia dato più di un miliardo. Se voi ricordate che valutammo i danni provocati dalla siccità in 20 miliardi — qualcuno di noi sosteneva 30 —, voi capite che le somme concesse sono state troppo esigue in relazione alle necessità.

Per di più, sapete anche quale applicazione ha avuto la legge: le banche, l'anno scorso, hanno fatto restituire ad una gran parte degli agricoltori il 50 per cento delle somme ricevute e, quindi, per molti la durata del prestito è

stata di un anno. Una legge fatta per una contingenza eccezionale è stata, in realtà, applicata con criteri di assoluta normalità. Ripeto, io non voglio attardarmi ad illustrare la situazione della nostra agricoltura, perchè ritengo che essa sia a conoscenza di tutti ed innanzitutto dell'onorevole Assessore all'agricoltura, che penso abbia dovuto rinunciare alle sue ferie per seguire questa congiuntura piuttosto catastrofica.

Voi sapete non soltanto che le annate che si sono succedute in questi ultimi anni sono state sfavorevoli, ma che quest'anno a tutto il resto si aggiunge — per quanto riguarda uno dei principali prodotti della Sardegna — il fenomeno dannoso di un mercato piuttosto pesante. Per questo siamo intervenuti già con una legge per favorire l'esportazione del grano duro e il Consiglio dovrà occuparsi, durante questa tornata, di un'altra legge che propone di concedere una garanzia sussidiaria di 500 lire a quintale per il grano dell'ammasso volontario.

Il fatto stesso che la Regione debba intervenire con questi provvedimenti eccezionali sta ad indicare che la situazione è nuovamente grave, e far restituire agli agricoltori le somme percepite a titolo di prestito di esercizio due anni fa dalle banche è un non senso.

E' in atto una preoccupante crisi. Noi interveniamo per sostenere il mercato del grano e dell'olio, così come l'anno scorso siamo intervenuti per sostenere il mercato del vino e del sughero, e non parliamo del formaggio e del latte, di cui ci siamo occupati anche nei mesi scorsi. In sostanza, i principali prodotti agricoli della Sardegna trovano in questo momento rilevanti difficoltà ad essere esitati e questo con esclusivo danno dei produttori. Far pagare — ripeto — oggi le cambiali che scadono in base alla legge 1309 è ingiusto e illogico, e la Regione deve intervenire per prorogare ancora la durata di questi prestiti.

Io suggerivo un provvedimento minimo, vale a dire suggerivo che la proroga riguardasse almeno il 50 per cento dei prestiti che scadono quest'anno, e che la proroga fosse almeno per un anno. Chiedevo il minimo, ma, se noi riuscissimo a prorogare tutte le somme — e anzichè

per un anno, per due anni —, faremmo cosa necessaria e indispensabile.

Comprendo che mi si può obiettare che con questi provvedimenti a contagocce non risolviamo niente e che il denaro che non si restituisce oggi bisogna pur restituirlo tra due anni. Comprendo che gli agricoltori, probabilmente, si troveranno tra due anni nelle stesse condizioni. D'altra parte, se riconosciamo che oggi la situazione è tale per cui il pagamento delle cambiali in questione costituisce un onere insopportabile per la grande massa dei produttori, rinviandone la scadenza, in attesa di questo benedetto Piano di rinascita, i cui studi pareva fossero finiti da tempo, mentre il Ministro Segni ha dichiarato nel mese di luglio che non erano terminati.

Voi non ignorate che da anni ci si allontana dalla terra, e non fugge solo il bracciante, ma anche il piccolo e medio proprietario. Non sono pochi quelli che vendono i loro terreni per investire il ricavato in altre attività, comprando appartamenti in città, dedicandosi al commercio, o semplicemente per ricavarne il necessario per tirare avanti alla bell'e meglio.

Ecco perchè io penso che la Regione — il cui bilancio indubbiamente non è eccessivamente florido — debba almeno addossarsi l'onere degli interessi passivi per dare la proroga richiesta, salvo un intervento statale.

A questo proposito, dopo la presentazione della mia interpellanza, ho letto sulla stampa che il Governo ha prorogato i termini di scadenza dei prestiti per altre regioni colpite da calamità naturali: potremmo servirci di questo precedente per chiedere a nostro favore un provvedimento analogo. E' ovvio che io sono del tutto favorevole a che l'onere per gli interessi passivi, anzichè ricadere sul bilancio regionale, ricada su quello statale. So che l'onorevole Assessore stava lavorando in questo senso anche con conversazioni amichevoli avute durante le ferie, e spero che qualche cosa si sia ottenuto.

Ciò che io vorrei porre in evidenza è la necessità di un intervento immediato perchè le scadenze non avverranno in novembre: la gran parte delle scadenze sono per settembre, otto-

bre. Occorre — a parte i provvedimenti legislativi che indubbiamente dovranno avere il loro *iter* regolare — chiedere subito alle banche — anche se hanno già sollecitato il pagamento — di non iniziare atti esecutivi. La Banca Nazionale del Lavoro e il Banco di Sardegna stanno regolarmente mandando gli avvisi di scadenza senza tener conto — mi è stato riferito che ieri la radio ha annunciato che si sarebbe ottenuta una proroga di due anni — delle voci che corrono.

Se siamo d'accordo sulla sostanza — cioè sulla necessità che le maggiori spese della proroga siano messe a carico del bilancio nazionale o del bilancio regionale — è bene che l'Assessorato intervenga subito, chiedendo alle banche di rinunciare agli atti esecutivi ed emettendo un pubblico comunicato per avvisare gli agricoltori interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Cingolani ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

CINGOLANI (P.M.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei voluto illustrare questa interpellanza in altra occasione, per poter più diffusamente trattare di tutta la situazione agricola isolana. Peraltro, dopo le dichiarazioni del collega che mi ha preceduto — al quale mi associo, in linea generale — mi limiterò a chiedere che l'Assessore all'agricoltura e il Presidente della Giunta intervengano presso il Banco di Sardegna e la Banca Nazionale del Lavoro affinché, al momento della scadenza, questi istituti finanziatori si contentino di avere solamente gli interessi fino a tanto che possa avere effetto una modifica della legge.

Questo io chiedo nell'interesse dell'agricoltura della Sardegna all'onorevole Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura, come chiedo anche comprensione ai direttori delle banche interessate, tanto più che essi sono del tutto garantiti.

PRESIDENTE. Poichè gli altri interpellanti sono assenti, l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, come già si è rilevato altra volta e come è emerso dall'esposizione fatta dai colleghi che mi hanno preceduto, è bene precisare, in via preliminare, per quanto riguarda la legge 1309 del 23 dicembre 1955, che si tratta di norme emanate dallo Stato. L'intervento della Regione, quindi, anche se assiduo e vigile, ha avuto natura esclusivamente politica, perchè non si trattava di fondi nostri, ma di fondi dello Stato, anche se, come è noto, la legge 1309 attribuisce alla stessa Regione — Assessorato delle finanze e Assessorato dell'agricoltura e foreste —, la gestione delle somme esclusivamente per la liquidazione, e anche se gli organi, cui è demandata l'istruttoria delle pratiche, dipendono contemporaneamente e dallo Stato e dalla Regione, come gli Ispettorati agrari provinciali.

Questo voglio ricordare, non per scaricarmi di una responsabilità, ma per precisare i limiti di un intervento, che è stato sempre assiduo e costante anche per la puntuale applicazione della legge numero 1309.

Sin dai primi giorni della sua attività, questa Giunta insistette presso il Ministero dell'agricoltura non soltanto per, diciamo, la correttezza di concessione dei prestiti, ma anche per la completezza di applicazione della parte che riguardava i mutui, in quanto che — allora, e purtroppo anche ora — il settore veramente manchevole e quasi nullo è stato questo.

Ricordo una seduta che si tenne — movimentata, animata, e, addirittura, intrammezzata da scambi di parole un pochino grosse — presso il Ministro all'agricoltura Colombo il 10 settembre 1957. In quell'occasione cercammo di mettere ai ferri corti gli Istituti bancari e soprattutto il Banco di Sardegna. Avemmo grandi promesse — qui nel fascicolo ho una lettera di richiamo del Ministero al Banco di Sardegna —, ma... niente di concreto.

Perchè? Il difetto sta nel manico e le banche non hanno, del resto, tutti i torti. E' vero che lo Stato interviene col 4 per cento sugli interessi, ma le banche devono versare gli interi capitali: sono nozze coi fichi secchi! Quando si fanno determinate leggi finanziarie, biso-

gna anche fornire le somme occorrenti e non chiedere agli istituti bancari più di quanto possano dare.

La Giunta non ha mancato, tanto dopo la seduta di cui ho parlato in principio, quanto successivamente, in altre riunioni tenute a Roma e a Cagliari nel marzo, nell'aprile e nel maggio, di determinare compiti e responsabilità: compiti che erano chiari e responsabilità che erano pur esse chiare, ma che, purtroppo, non venivano assunte se non a parole. E allora — visto che le scadenze si approssimavano — abbiamo ripreso le trattative in sede ministeriale per cercare di fare il possibile.

Purtroppo, in un primo momento, ci furono le elezioni e il conseguente cambiamento di Governo — che è entrato in funzione, salvo errore, ai primi d'agosto o ai primi di luglio —. Poi vennero le ferie del Consiglio regionale, e trattandosi, eventualmente, di proposta di legge nazionale che doveva essere votata dal Consiglio stesso, si ritenne inutile presentarla. Inoltre, era meglio prima orientarsi sul punto di vista degli organi ministeriali per avere il massimo delle possibilità di ottenere il consenso del Governo e l'approvazione delle Camere.

In tutti questi mesi, ascoltando tutti gli « S.O.S. » che venivano lanciati da ogni parte, abbiamo cercato di far tesoro di tutti i consigli, di tutti i suggerimenti per prospettare la situazione in linea definitiva agli organi ministeriali. E nella seduta del 3 settembre della Giunta regionale, è stata formulata una proposta di legge nazionale di cui è stato dato annuncio in questa seduta.

Su questa proposta, che, in un primo momento, abbiamo concordato con gli organi ministeriali — proprio oggi il Direttore Generale per i miglioramenti fondiari dottor Benedetti, del Ministero dell'agricoltura, propone qualche modifica in relazione ad esigenze degli organi del Ministero del tesoro — siamo sicuri di avere il consenso del Governo e, se il Consiglio decidesse subito, potremmo far tutto il possibile per farla approvare dal Parlamento.

Il Governo è già d'accordo: ho qui le lettere ufficiali che riconoscono la fondatezza della nostra tesi e propongono qualche leggera modifi-

cazione di forma. In sostanza, su quanto ha proposto il collega Zucca (accollarci, cioè, l'onere degli interessi) potremmo anche essere d'accordo. Ma, posto che abbiamo avuto l'assenso governativo, dobbiamo puntare al massimo: la proroga almeno per un altro biennio dei prestiti.

Di più non possiamo sperare perchè — come è noto — i prestiti, per la legge sul credito agrario, non possono superare il biennio. Ripeto: proroga per un biennio dei prestiti e accollo degli interessi alle stesse condizioni allo Stato. Bisogna, inoltre, continuare l'azione nei confronti degli istituti bancari per finanziare i mutui, salve le norme della legge esistente.

C'è la possibilità di recuperare un miliardo per dar l'avvio a un fondo speciale di rotazione anche a favore dei prestiti. E, infatti, come è detto nella relazione alla proposta di legge nazionale, abbiamo, per il concorso agli oneri degli interessi dei prestiti, ben 5 miliardi disponibili; invece, per i finanziamenti ed il concorso relativo ai mutui, un miliardo e mezzo.

Ora, cosa è avvenuto? Su un totale di 22.475 pratiche, sarebbero stati già liquidati, o devono essere liquidati per impegni presi, circa cinque miliardi di contributi: 4.923 milioni. E altre pratiche in corso copriranno i restanti 77 milioni. C'è una contestazione che riguarda i sili, i fienili e i muri, fatta in un secondo momento dalla Ragioneria, ed un articolo della legge provvederebbe, dando una interpretazione autentica alla legge, ad includere anche queste opere. Di conseguenza, un miliardo, ora fermo in attesa della soluzione di questa contestazione, verrebbe impiegato.

Del miliardo e mezzo, relativo al pagamento degli oneri sugli interessi sui mutui, soltanto un complesso di circa 332 milioni — è detto nella relazione, salvo errore — è stato impegnato e in ogni caso rimarrebbe disponibile oltre un miliardo, che passerebbe ad economia dopo tre anni dall'ultimo anno di applicazione della legge. Ad evitare ciò, si propone l'istituzione di un fondo speciale che passi la cifra da spesa *una tantum* a movimento di capitali, impegnando, naturalmente, lo Stato a rimpinguarla. Questo è, a grandi linee, il meccanismo

della proposta di legge, su cui il Ministero è d'accordo.

Se la Commissione agricoltura la approverà, io penso che entro la settimana prossima la proposta di legge nazionale potrebbe essere discussa in Consiglio e, poi, inviata immediatamente alle Commissioni della Camera e del Senato. Tutto dovrebbe essere fatto con la massima rapidità ad evitare quel pericolo che l'onorevole Zucca e l'onorevole Cingolani hanno denunciato: l'azione delle banche per il recupero dei crediti.

In proposito, però, devo dire che, una quindicina di giorni fa, in seguito a deliberazione della Giunta, è stata inviata una lettera dell'Assessorato delle finanze a tutte le banche con la preghiera che non soltanto diano ascolto ai casi segnalati dai singoli Assessori — come finora è avvenuto —, ma decidano anche una sospensiva generale, posto che, date le garanzie ricevute, non v'ha alcun pericolo nell'attendere un mese, un mese e mezzo, la emanazione della legge.

La Giunta ha fatto il possibile, sia pure con difficoltà e con perdita di tempo, per il periodo delle ferie, la carenza governativa, la necessità di contatti con gli organi centrali, col Ministro Colombo, col Ministro Ferrari Aggradi e con l'onorevole Segni, i quali si sono tenuti continuamente in contatto con noi. Gli obiettivi da noi tanto faticosamente perseguiti, attraverso tante difficoltà, saranno raggiunti se il Consiglio — come vivamente auspichiamo — vorrà dare il suo assenso alla proposta di legge nazionale predisposta dalla Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Prendo atto con piacere di queste dichiarazioni che, d'altronde, mi erano in parte già note; ma le mie preoccupazioni e, penso, le preoccupazioni di tutti gli agricoltori, riguardano l'entrata in vigore del provvedimento legislativo. Ora, per l'approvazione di una proposta di legge nazionale, per quanto si possa essere ottimisti — abbiamo una negativa esperienza maturata da anni — non passeranno

III LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

23 SETTEMBRE 1958

meno di due mesi, anche se il Consiglio regionale procederà con la massima sollecitudine.

Intanto, cosa avverrà? Io prendo atto che l'Assessore alle finanze ha inviato una lettera alle banche per invitarle a sospendere la loro azione per il recupero dei crediti; però, fino a questo momento, le banche non hanno aderito. Occorre — a mio parere — un intervento più razionale presso le banche: bisogna convocare i dirigenti di questi istituti e trovare una via d'accordo. Diversamente, gli agricoltori continueranno a ricevere l'avviso per pagare le cambiali: ed essi sanno che le cambiali sono titoli esecutivi — non c'è provvedimento di legge *in fieri* che possa sospendere l'azione cambiaria — e sono presi tra l'impossibilità di pagare e il timore che, non pagando, le cambiali vengano protestate e così aumentino le spese.

Io, perchè le cose vadano nel modo migliore, suggerisco un intervento più deciso presso le banche: si convochino — come dicevo prima — i responsabili della Banca del lavoro e del Banco di Sardegna e si concordi un'azione comune; poi si emani un pubblico comunicato dell'Assessorato competente, se — come speriamo — si avranno risultati positivi. Diversamente, tutte le nostre buone intenzioni rimarranno allo stato di speranze e gli agricoltori saranno costretti a cercare altro denaro presso privati, pagando interessi esosi.

In realtà, noi, pur volendolo, non andiamo incontro agli agricoltori. Ecco perchè alla fine di questa discussione — che penso sia stata utile anche per chiarire le idee sulla situazione attuale — ritengo che sia opportuno — non mi stanco di ripeterlo — ottenere un impegno formale delle banche di sospendere la richiesta del pagamento delle cambiali, in primo luogo, e, in secondo, diffondere un comunicato pubblico attraverso i giornali e la radio che tranquillizzi gli agricoltori.

Son certo che l'onorevole Assessore riceve sollecitazioni quasi tutti i giorni: io stamattina ho ricevuto una quarantina di persone di sei o sette Comuni diversi che venivano a chiedermi se si era ottenuta una proroga. Se agiremo nel senso che ho suggerito, otterremo un risultato veramente utile in un momento di così

grave crisi e potremo aspettare con maggiore fiducia e tranquillità l'entrata in vigore del provvedimento legislativo così atteso dagli agricoltori sardi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani per dichiarare se è soddisfatto.

CINGOLANI (P.M.P.). Ho ascoltato attentamente quanto l'Assessore all'agricoltura ha detto sulla proposta di legge nazionale e ritengo giuste le conclusioni del collega Zucca. L'intervento della Regione dovrebbe tendere ad ottenere — nella speranza che la legge possa passare alla Camera dei deputati e al Senato in tre o quattro o mettiamo sei mesi — il rinnovo degli effetti in scadenza col pagamento dei soli interessi.

Ringrazio l'Assessore per quanto ha fatto e per quanto — ne son certo — farà ancora.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Prevosto all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura,

ASARA, Segretario:

« Per sapere se è a conoscenza della nuova situazione che si è venuta a determinare nelle campagne di Dorgali e precisamente nel vasto comprensorio della zona di "Oddoene", in seguito alla trasformazione di circa 1.000 ettari di terreni incolti in rigogliosi vigneti. In tale zona 500 famiglie di enfiteuti, che hanno operato la trasformazione, si sono insediate per ragioni di lavoro, rimanendo tuttavia legate al centro di Dorgali per molteplici interessi (istruzione, commercio eccetera); e per conoscere se non intenda promuovere la costruzione di una strada adeguata alle nuove esigenze mediante il riattamento e il necessario prolungamento della vecchia strada esistente di penetrazione agraria ». (182)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla viabilità, trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai trasporti, via-

bilità e turismo. La mia risposta alla interrogazione di cui or ora si è data lettura non può essere che brevissima. Si tratta di una strada di penetrazione agraria — come l'onorevole Prevosto riconosce nella sua interrogazione —, e la legge per la costruzione di nuove strade fissa i limiti dell'intervento regionale, indicando quali sono le strade che possono essere costruite dalla Regione: quelle, cioè, di interesse regionale o degli Enti locali. Non essendo questa strada classificata strada comunale, l'Assessorato della viabilità non può, evidentemente, intervenire.

Penso, quindi, che gli interessati possano rivolgersi all'Assessorato dell'agricoltura o alla Cassa per il Mezzogiorno per chiedere un intervento in base alla legge 46 o alla legge sulla viabilità minore della Cassa. Gli interessati, naturalmente, per ottenere questo, devono prima costituirsi in consorzio, oppure deve il Comune sostituirsi a loro per gli adempimenti che sono previsti per i Consorzi di manutenzione delle strade.

Ritengo che l'onorevole interrogante possa utilmente intervenire presso gli interessati, invitandoli a costituirsi in consorzio ed a presentare la domanda allo stesso Assessorato oppure alla Cassa per il Mezzogiorno. Questo è quanto dovevo dire all'onorevole Prevosto, spiacente che, proprio in conseguenza della legge, non sia possibile al mio Assessorato di poter intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). Avrei preferito che l'onorevole Assessore, dato che la materia non era di sua competenza, avesse trasmesso l'interrogazione all'Assessorato dell'agricoltura, che avrebbe più adeguatamente potuto rispondere.

Ad ogni modo, questa strada di Oddoene, se è vero che oggi è strada di penetrazione agraria, è anche vero che dovrebbe essere allargata e congiunta a un centro che deve sorgere...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, via-*

bilità e turismo. Allora il Comune la classifichi.

PREVOSTO (P.C.I.). La mia interrogazione aveva lo scopo di suscitare un certo interesse e richiamare sull'esigenza della strada di Oddoene l'attenzione dell'Assessorato della viabilità e di quello dell'agricoltura. Pregherei l'uno e l'altro Assessorato di sollecitare l'Amministrazione comunale — democristiana —, che è d'accordo per la costruzione della strada, indirizzandola a fare gli atti e a seguire le procedure necessarie.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Prevosto all'Assessore all'industria, commercio e rinascita. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario:*

« Per conoscere quali iniziative di carattere urgente intende promuovere sia per l'immediato pagamento dei salari arretrati relativi ai mesi di aprile e maggio dovuti ai minatori di Seui dalla compagnia mineraria Veneto-Sarda, che, come è noto, la Giunta regionale si è sempre rifiutata di dichiarare decaduta dai diritti derivanti dalla concessione nonostante la manifesta incapacità di gestire ripetutamente dimostrata dall'azienda, sia per impedire la chiusura della miniera, che da oltre un decennio garantisce un minimo di stabilità di occupazione a 200 lavoratori seuesi e della zona ». (277)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria, commercio e rinascita ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita.* Si tratta di un argomento sul quale ho già fornito risposta scritta a una precedente interrogazione dell'onorevole Usai. Ora la ripeterò in questa sede.

Come è noto, recentemente è stato concesso, su deliberazione della Giunta, alla compagnia mineraria Veneto-Sarda un contributo di nove milioni per il pagamento alle maestranze delle competenze arretrate e per il pagamento dei salari mensili. Il che è avvenuto, e la relativa documentazione è acquisita agli atti d'ufficio.

L'Assessorato dell'industria, commercio e rinascita non sta trascurando la possibilità di trovare una impresa, con capacità tecnica e finanziaria adeguata, alla quale poter trasferire, in caso di decadenza dell'attuale società, la concessione mineraria.

E' assolutamente necessario, però, creare subito fonti di lavoro capaci di riassorbire la manodopera impiegata nella miniera. E' pertanto in corso uno studio degli Assessorati dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti e viabilità, dei lavori pubblici e del lavoro e artigianato per la soluzione della grave questione; studio che dovrà essere terminato entro il 30 settembre 1958.

Per garantire una più tranquilla attività futura alla concessione, l'Amministrazione ha allo studio provvedimenti intesi ad allargarne i limiti fino a comprendervi altre possibili mineralizzazioni accertate o ritenute probabili sotto i porfidi che caratterizzano la zona, nonché a facilitare un sistematico piano di ricerche mediante sondaggi a perforazione.

E' però da rimarcare che ogni sforzo è e sarà vano, se eventi più forti delle competenze della Regione contrasteranno l'attività dell'ente e del concessionario, come è avvenuto nella recente crisi, quando l'antracite russa è arrivata in virtù del protezionismo di produzione all'origine e del crollo dei noli, e, in Sardegna, è stata consegnata al destinatario ad un prezzo notevolmente basso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). Dico subito che non sono affatto soddisfatto per molte ragioni, che cercherò di esporre brevemente. L'Assessore all'industria ci dice che la Regione, un'altra volta ancora, ha concesso nove milioni alla Veneto-Sarda perchè venissero pagati i salari agli operai. Io credo che i salari siano stati pagati, però non so...

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. Sono stati pagati agli operai, non alla Veneto-Sarda, e con assegni sbarrati.

PREVOSTO (P.C.I.). Sì, sì, va bene. A noi interessava che questi salari venissero pagati, ma — come abbiamo sempre posto in evidenza e segnalato in tutti i modi possibili all'Assessore all'industria e alla Presidenza della Giunta regionale — ci preoccupiamo anche del fatto che situazioni così vergognose non abbiano più a verificarsi. E' una vergogna per tutto l'Istituto autonomistico, onorevole Costa, perchè una delle poche regioni italiane dove i salari non vengono pagati è la Sardegna, e non vengono pagati in miniere di cui padrona è la Regione.

Noi ci preoccupiamo che queste situazioni non abbiano a ripetersi e, perchè non si ripetano, non basta pagare i salari già maturati: bisogna avere una prospettiva e una direttrice di carattere economico collegate ad una linea di azione politica. E la linea di carattere economico non può essere solo — perchè, altrimenti, andiamo a finire nella stessa situazione di Carbonia — quella di finanziare, così, a fondo perduto, una società in fallimento perchè si paghino i salari. Bisogna — ripeto — che la Giunta regionale abbia un serio programma.

L'onorevole Assessore ha accennato ad un programma che, secondo me, è un po' confuso e non affronta la sostanza del problema. L'antracite non può servire a soddisfare il mercato sardo nè quello della Penisola: può servire soltanto ad alimentare altre industrie in Sardegna. E altre industrie che possano usufruirne sono a due passi da Seui. Il complesso Seui-Giacurru — minerali di ferro — deve costituire nel cuore della Provincia di Nuoro una zona industriale da potenziare con vedute più larghe, onorevole Costa! E' ovvio che basta che il prezzo cali di una lira perchè il mercato ne subisca le conseguenze.

La colpa è vostra, perchè non vedete i problemi in prospettiva e non avete una linea da seguire, non avete un programma da impostare e svolgere. A noi interessa che l'inconveniente lamentato non si verifichi più, e abbiamo chiesto a questo scopo, con insistenza, — anche se il collega Usai non è d'accordo — che la Regione considerasse la possibilità di una gestione anche a carattere provvisorio, che estromettesse final-

mente questa azienda, che ha dimostrato di non avere nessuna capacità di amministrare.

Invece, ora, la aiutiamo a pagare gli operai. Ma fino a quando? Questo si può fare eccezionalmente, una, due volte, tre volte. E domani? Domani sarà la stessa storia. Si può andare avanti così? Secondo me, andare avanti così non sarebbe serio.

Per queste ragioni, io mi dichiaro completamente insoddisfatto.

Discussione del disegno di legge: «Contributi per l'esecuzione di opere delle zone industriali». (9)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributi per l'esecuzione di opere delle zone industriali », relatore l'onorevole Castaldi.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti coloro che — durante questi anni — hanno ascoltato o letto i nostri interventi in favore di un serio e concreto processo di industrializzazione della nostra Isola, non potranno certamente meravigliarsi se noi subito dichiariamo di essere favorevoli allo spirito di questo disegno di legge. Questa preliminare dichiarazione dimostra ancora una volta — qualora ce ne fosse bisogno — che noi non facciamo l'opposizione per l'opposizione e vogliamo una politica realistica, così come siamo sempre disposti a lottare unitamente a quanti si battono per dare un nuovo volto a quest'Isola, per portarla allo stesso livello di benessere delle altre più progredite regioni.

Qualunque iniziativa, anche presa in ritardo, qualunque prospettiva che ci tolga dall'immobilismo che noi condanniamo ci trova sempre consenzienti: non siamo per la politica del « tanto peggio, tanto meglio ». Ma, come politici, — essendo questo disegno di legge, prima ancora che atto amministrativo, l'affermazione di un preciso indirizzo politico perseguito da questa Giunta e dalle altre — dobbiamo necessariamente dichiarare che la nostra approvazione,

più che per la lettera, è, ripeto, per lo spirito, per la *ratio* delle norme in esame; ed è condizionata da riserve di vario carattere; riserve che si giustificano in relazione alle lotte che noi abbiamo condotto in questi anni, qui dentro, e che oggi trovano la loro ragion d'essere su quanto io molto brevemente esporrò.

Già in Commissione noi facemmo rilevare queste nostre riserve, ma l'onorevole Castaldi, nella sua relazione, tenta di far credere che la Commissione sia stata unanime su tutto il progetto di legge, il che, in realtà, non è. Sono tali e tanti i contrasti che, forse, sarebbe meglio che questo disegno di legge ritornasse in Commissione. Premesso che noi — sin da otto anni —, in materia di industrializzazione, abbiamo sempre sostenuto la tesi che per una zona depressa qual'è la Sardegna l'unica via da seguire è quella di pretendere l'intervento massiccio dello Stato, ma che, dovendo agire in un regime retto nella maggior parte dei casi a regime liberistico, bisogna altresì spronare, sollecitare l'iniziativa privata; premesso tutto ciò, appare evidente che questo disegno di legge sta a dimostrare la veridicità delle nostre tesi ed a confermare che il Gruppo di maggioranza si è ostinato a percorrere una strada sbagliata durante tanti anni.

Questo disegno di legge si ricollega alla legge sulla industrializzazione del 7 maggio 1953, numero 22, il cui fine era quello di favorire largamente l'iniziativa privata in tutte quelle opere accessorie che danno l'avvio alla creazione stabile di una industria, anche in mancanza di una determinata e delimitata zona industriale. E poichè in questi anni l'iniziativa privata è quasi totalmente mancata, poichè le filiazioni statali sono state sorde ad ogni appello, poichè le entrate dello Stato — come osserva l'onorevole Castaldi, relatore della quinta Commissione, — sono appena sufficienti a pagare gli stipendi degli impiegati e le spese d'obbligo e, quindi, insufficienti ad intervenire nelle cose nostre — anche se esiste l'articolo 13 dello Statuto speciale —, l'Amministrazione regionale, pur nella sua riconosciuta povertà, si accolla un onere ammontante a 12 miliardi di lire ripartite in 30 annualità. Questo, mi pare sia

III LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

23 SETTEMBRE 1958

il contenuto, in sintesi, del progetto di legge numero 9.

Ora, a parte la critica di fondo, una domanda come questa la farebbe anche la persona più inesperta in materia economica: perchè, dato che l'ammontare effettivo delle spese previste per le cinque zone industriali è di 6 miliardi e 660 milioni, e la realizzazione delle opere — anche se non è detto chiaramente nel disegno di legge — è prevista in un periodo di tempo non inferiore ai 10 anni, perchè — io domando all'Assessore — volete costituire una gestione di fondi da affidarsi al C.I.S., mentre sarebbe sufficiente prevedere all'articolo 1 la spesa annuale di 660 milioni, invece che di 396, per un periodo di 10 anni, anzichè di 30 anni? Mi ascolti bene, onorevole Assessore, perchè non vorrei sbagliare.

Avrei capito facilmente in quali difficoltà avremmo messo il bilancio regionale, se i Consorzi dovessero costruire le singole opere nel giro di due anni — come, in realtà, si dovrebbe operare, se si vuole affrettare il processo di industrializzazione — e, di conseguenza, avrei egualmente capito tutta la impostazione della legge. Ma, poichè le cose non stanno così, poichè le opere vanno realizzate in un periodo di tempo non inferiore a 10 anni, tanto vale che direttamente l'Amministrazione regionale — senza ricorrere agli istituti di credito — anticipi annualmente e proporzionatamente le somme spettanti ai singoli Consorzi. E' un ragionamento terra terra, questo. Non è da saggio amministratore concedere 6 miliardi e 660 milioni come contributo e favore dei Consorzi e sborsare altri 6 miliardi di interessi agli istituti di credito.

Qui, onorevoli colleghi e onorevole Assessore all'industria, commercio e rinascita, si ha l'impressione che, se proprio non si vuole dare l'avvio al solito carrozzone italiano, si vuole certamente favorire il Credito Industriale Sardo con la istituzione del fondo, e qualche altro istituto di credito in base all'articolo 5 del disegno di legge, là ove è consentita la operazione di sconto sul contributo ottenuto. Parrebbe che, così facendo, si voglia realizzare a spese della Regione, in forma legale, la politica bancaria

del commendatore Giuffrè, di cui la stampa si sta interessando in questi giorni: presta e raddoppia...

CASTALDI (D.C.), *relatore*. A favore dei clienti comunisti.

COLIA (P.S.I.). E i preti dove li mettiamo? E i vescovi?

La verità è che concediamo 6 miliardi e 660 milioni di lire come contributi a fondo perduto, ma in realtà ne tiriamo fuori 12, di miliardi, ed il tutto per realizzare delle opere a lunga scadenza; questo è il nocciolo della questione. Capirei questa operazione finanziaria se dovessimo realizzare le zone industriali nel giro di due anni, ma poichè ciò non è, noi spendiamo 12 miliardi per erogare, effettivamente, 6 miliardi di opere.

Non credo che effettivamente l'Assessore non abbia saputo trovare una formula migliore, ma sono dell'avviso che egli si sia lasciato prendere la mano dai vari istituti di credito; e lo dico in buona fede.

Rimango dell'avviso che le somme effettivamente necessarie, anno per anno, possono trovare egregiamente posto nei bilanci annuali della Regione, tanto più — data la lentezza della realizzazione delle opere — che certamente non tutti gli anni riusciremo a spendere i 660 milioni di lire da me proposti al posto dei previsti 396 milioni. E' evidente che, così facendo, eviteremo un aggravio alle finanze della Regione, ed eviteremo altresì tutta la parte dei rapporti burocratici con gli istituti di credito. Credo d'essere stato chiaro sul lato amministrativo del disegno di legge. Se dal punto di vista amministrativo il disegno di legge offre il fianco alla critica che ho fatto, dal punto di vista politico ben altro si può dire.

Il Consiglio regionale, fin dalla passata legislatura, aveva presentato al Parlamento due proposte di legge nazionali per la creazione a Cagliari e a Sassari delle due zone industriali, con annessi i punti franchi. Mentre per quella di Sassari chiedevamo allo Stato alcuni miliardi, per quella di Cagliari chiedevamo circa una ventina di miliardi di lire. Che io sappia, fino ad oggi il Consiglio regionale non ha avuto

notizia della sorte toccata a queste due proposte di legge nazionali. E, mentre dalla relazione dell'Assessore parrebbe che esse attendano di essere ancora esaminate dal Parlamento — in tale senso si è pronunciato il dottor Virginio Canova della Camera di Commercio di Cagliari nel suo ultimo articolo pubblicato su « Cagliari Economica » — di parere completamente diverso è l'onorevole Castaldi, relatore della quinta Commissione, che afferma che le proposte, unitamente a tante altre, furono respinte in blocco alla fine della passata legislatura nazionale. « Ma [continua l'onorevole Castaldi] a questa incresciosa situazione il Governo riparò prorogando l'istituto della Cassa per il Mezzogiorno ed ampliando la sua sfera d'azione anche nel settore delle zone industriali, attraverso gli articoli 21 e 22 della legge 29 luglio 1957, numero 634 ».

Comunque stiano le cose, appare evidente a tutti che, con il disegno di legge che stiamo discutendo, si mira a raggiungere questi obiettivi, esplicitamente od implicitamente: a) rinunciare a premere sul Parlamento affinché approvi le nostre due proposte nazionali per le zone industriali di Cagliari e Sassari; b) agganciare il Piano di rinascita della Sardegna — che è ancora in fase di studio — alla Cassa per il Mezzogiorno, avallando così la tesi sempre sostenuta dall'onorevole Campilli, ex Ministro per la Cassa, uomo tanto deleterio per le sorti della Sardegna; c) riuscire a realizzare con i fondi della Regione la zona industriale di Sassari, che già trovai in fase molto avanzata rispetto a quella di Cagliari. E qui affiora l'eterna lotta fra le due città, fra le torri e i campanili.

Onorevoli colleghi, esaminate pure il disegno di legge sotto tutti gli aspetti possibili, e arriverete inevitabilmente alle mie stesse conclusioni, e soprattutto alla terza: è che, comunque vadano le cose, Sassari darà scacco matto a Cagliari, con grande dispiacere del collega onorevole Castaldi.

Quale considerazione avranno le richieste che i nostri Consorzi avanzeranno alla Cassa per il Mezzogiorno? Io penso che esse si smarriranno nel *mare magnum* della Cassa. Sul pia-

no contabile con lo Stato, quale relazione hanno questi fondi col Piano di rinascita, che da nove anni attende di essere realizzato? Questi denari che noi anticipiamo saranno o non saranno contabilizzati? Se hanno, come dovrebbero avere, positiva relazione, perchè la Regione si accolla questo onere di oltre 6 miliardi di lire che poi dovrebbero diventare 12? Queste sono domande che devono far riflettere, devono far pensare ciascuno di noi. Sono domande, queste, che attendono risposta, e dal tenore di essa — si badi bene — dipende la nostra approvazione a questo disegno di legge.

Anche sulla determinazione delle cinque zone industriali c'è da dire qualche cosa. Sotto l'aspetto geografico e da un punto di vista puramente teorico, le cinque zone prescelte possono trovare il consenso unanime del Consiglio regionale. Direi che, se noi riuscissimo tempestivamente a realizzarle, la Sardegna, col suo milione e mezzo circa di abitanti, potrebbe guardare con sicurezza al suo avvenire, e che per almeno alcuni decenni non si dovrebbero costituire nuove zone industriali. Seguendo un criterio di giustizia distributiva, è un bene che anche la Provincia di Nuoro abbia la sua zona industriale in Macomer.

Ma ... c'è un *ma*; e qui io esprimo un pensiero del tutto personale, in quanto non ho avuto il tempo materiale di consultarmi col mio Gruppo.

Onorevoli colleghi del Nord e del Sud, gli economisti ci dicono che qualunque impianto industriale — ed ancor più una zona industriale — deve essere costruito là ove ci sono dei prodotti da industrializzare e, possibilmente, da collocare *in loco*, là ove l'area si presta economicamente. Ora, chiunque di noi conosca la situazione economica della Provincia di Nuoro, non può che concludere negativamente sulla creazione di una zona industriale accentrata e deve auspicare, invece, la creazione di più industrie dislocate in più centri, allo scopo di migliorare l'economia dell'intera Provincia.

Io ho qui, sotto mano, un sunto dell'analisi fatta dalla Camera di Commercio di Nuoro sull'attività produttiva, sunto pubblicato il 5 gennaio del 1958 su « L'Unione Sarda ». Mi

limito a leggerne soltanto alcuni punti. « L'analisi fatta dalla Camera di Commercio si spinge, poi, a considerare le cause di tale situazione, ad esplorare le possibilità di un graduale miglioramento, e vale la pena di fare qualche accenno in proposito. Posto che l'agricoltura continua a rappresentare la fonte principale del reddito della nostra Provincia, a differenza delle Province di Cagliari e Sassari, occorrerebbe attivare, con opportune razionalizzazioni della tecnica produttiva, le coltivazioni e gli allevamenti tipici della nostra zona, sì da conseguire un maggior reddito atto ad elevare il livello economico generale. Di particolare rilievo si presenterebbero, adesso, la rivalorizzazione dell'allevamento degli ovini... ».

Si tocca sempre il tasto dell'agricoltura e si pongono soprattutto le speranze nell'industrializzazione dell'attività agro-pastorale, che resta la loro caratteristica.

Tutti quelli che hanno visitato le varie aree di Macomer che possano servire per una zona industriale, non possono che concludere negativamente, dati gli alti costi dei terreni, date le enormi spese alle quali si andrebbe incontro per costruire i necessari impianti ausiliari. Di ciò è fatto egregiamente cenno nella relazione che accompagna il progetto di legge. E questo — si badi bene — per costruire uno o due stabilimenti, perchè allo stato attuale sono pochi gli operatori economici che hanno manifestato l'intenzione di prendere qualche iniziativa a Macomer.

Ma, per fare questo, non occorre creare una zona industriale, è sufficiente servirsi dell'articolo 2 della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, che offre la possibilità di estendere tutte le provvidenze regionali anche alle singole iniziative industriali e commerciali che, per ragioni tecniche, sorgessero fuori delle zone industriali vere e proprie.

Per sollevare l'economia di tutta — ed è qui che io insisto — la Provincia di Nuoro, questo, a mio avviso, è il meccanismo che occorre far funzionare: le provvidenze della legge 22 sulla industrializzazione, e dislocare le industrie in vari centri, senza arrivare alla creazione della zona industriale di Macomer, per

la quale, fra l'altro, ho la netta sensazione che siano in ballo... degli intrallazzi. Affermo questo a ragion veduta, perchè tale è stata l'impressione che la maggioranza della quinta Commissione consiliare ebbe allorquando si recò in visita in quella zona.

Non dimentichiamo, onorevoli colleghi, che, se è vero che l'industrializzazione della Sardegna è problema di disponibilità di capitali, di risorse di materie prime, di iniziativa politica, per quanto riguarda soprattutto la Provincia di Nuoro esso è anche problema di natura sociale, culturale, che va risolto in termini di sviluppo di tutta una popolazione, non di sviluppo di una sola città. E' in base a questi criteri di larga visuale e non per spirito campanilistico che io propongo, a titolo personale, di non istituire la zona industriale di Macomer e di devolvere i 300 milioni di lire relativi alle altre due zone di Oristano e di Sant'Antioco-Portovesme.

Le industrie che dovranno sorgere in tutto il Nuorese devono trovare i finanziamenti nella legge regionale sulla industrializzazione, tenendo sempre presente che sarebbe un errore la concentrazione delle industrie in un solo paese. Nuoro è Capoluogo di Provincia, e come tale ha diritto ad avere il suo sviluppo economico ed industriale.

Per quanto riguarda le zone industriali di Cagliari e di Sassari-Portotorres, avendo già dato il nostro favorevole parere fin dalla passata legislatura, esprimerò soltanto il mio compiacimento per i lavori già in corso di avanzamento a Sassari. Non v'ha dubbio che l'onorevole Assessore ha preso e sta prendendo molto a cuore e curando particolarmente i problemi della zona di Sassari-Portotorres.

Dirò, invece, qualche cosa in più per quanto riguarda le due zone restanti — per le quali io ho proposto un maggior stanziamento — senza entrare in merito alle aree che i due Consorzi avrebbero già scelto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

(Segue COLIA). Il problema principale da affrontare per la zona di Oristano è quello del porto, elemento fondamentale per una città

che è posta sul mare, al centro della Sardegna e che è destinata a diventare un grande centro industriale e commerciale, dato che le attività agricole stanno, di giorno in giorno, assumendo sempre un maggior sviluppo. Problema di non facile soluzione, questo, se si considera che — tranne che nella zona vecchia di Tharros — tutto l'arco del golfo non presenta i fondali necessari per l'attracco delle navi di un certo tonnellaggio.

E — come ebbi occasione di dire al Comitato promotore, quando la Commissione si recò ad Oristano — rimango dell'avviso che la soluzione meno dispendiosa e di più facile realizzazione sia quella di costruire un porto fluviale, come è stato fatto in numerosi luoghi del mondo. Ma, qualunque soluzione i tecnici adottino, non c'è chi non veda che, effettivamente, gli stanziamenti previsti nel disegno di legge per questa zona sono inadeguati e bisogna aumentarli, sia perchè tale zona è destinata ad avere un sicuro successo, sia per non dare maggiormente credito alla fola di un'azione di Cagliari contro Oristano. Oristano è certamente destinata — ripeto — a diventare un grande centro, e i nostri denari non saranno certamente mal spesi.

Sotto ben altro aspetto, invece, perchè favorita dalla esistenza di due distinti porti, si presenta la zona industriale di Sant'Antioco-Portovesme, che abbraccia un vasto comprensorio ed è legata, nel suo retroterra, ad altre iniziative già in atto. Quando si parla di zona industriale di Sant'Antioco-Portovesme, bisogna intendere zona industriale di Carbonia e di Iglesias, in quanto le attività commerciali, le attività minerarie, le attività industriali di queste due città tendono da anni ad orientarsi verso questi due porti. Basterebbe solo questo fatto per dimostrare sufficientemente l'importanza che questa zona industriale è destinata ad assumere. Tra Portoscuso e Sant'Antioco esiste una lotta in sordina, che trova origine nella rivalità dei due porti marittimi; ma io sono convinto che entrambi i due porti troveranno giovamento dalla duplice zona industriale.

L'onorevole Castaldi, nella sua relazione, ha

messo egregiamente in risalto la importanza di questa zona, per cui ben poco mi resterebbe da dire. Ma, affinchè i colleghi abbiano una visione più esatta della situazione, dirò che non sono pochi nè di scarso rilievo gli elementi che caratterizzano il porto di Sant'Antioco sia dal punto di vista del traffico marittimo che da quello geografico: questi fattori vanno sempre tenuti presenti, se si vogliono effettivamente aver chiare le prospettive di tutta la zona circostante.

Dal punto di vista marittimo-mercantile, le attuali attrezzature del porto conferiscono una estrema sicurezza e celerità alle operazioni di accosto e di ormeggio. Negli ultimi dieci anni vi è stato un movimento medio di 800 mila tonnellate all'anno, in gran parte di carbone e minerali. Ed in ciò il porto è stato favorito dal suo fondale — che raggiunge in alcuni punti i metri 8,50 —, dai potenti mezzi meccanici, e, infine, dalla vastità dei depositi esistenti sui piazzali.

Dal punto di vista geografico, il porto si trova, sin dai tempi più remoti, in posizione favorevolissima per i traffici col settore occidentale e meridionale del Mediterraneo e con le città di oltre Tirreno.

Ma, per incrementare le correnti di traffico attuali e quelle future, occorre potenziare gli impianti di gru ora esistenti ed è necessario un tronco ferroviario tra il porto e Carbonia città, prolungando di 12 chilometri la ferrovia statale, in modo da favorire la partenza delle merci della zona di Iglesias. E' necessario, inoltre, aprire nel canale di ponente un passaggio con la costruzione di un ponte girevole, che consenta le comunicazioni tra il porto e la zona marina di Sant'Antioco, e costruire altri capannoni per il deposito delle merci. Nè dev'essere trascurato un maggiore ampliamento delle banchine, ormai non più sufficienti agli attuali traffici. Sono questi i lavori necessari per il porto di Sant'Antioco. E' tutto un complesso di opere che occorre immediatamente realizzare.

La Italdrill ha in costruzione uno stabilimento per la lavorazione ed esportazione di grandi quantità di barite, mentre la Litopone

e la Monteponi sono interessate a questi miglioramenti per le loro esportazioni. La società Magnesia ha in progetto la installazione di uno stabilimento per la produzione del magnesio e le saline di Cagliari hanno in corso studi che prevedono una produzione di circa 800.000 tonnellate annue, senza contare tutto l'apporto di merci da spedire dalla città di Carbonia, qualora si realizzasse il suo processo di industrializzazione. Per tutto questo, onorevoli colleghi, è veramente irrisorio lo stanziamento di 220 milioni di lire per la zona di Sant'Antioco e Portovesme.

La più elementare analisi su quanto io ho voluto esporre brevemente sul porto di Santo Antioco, la considerazione che anche per la zona di Portovesme abbiamo in progetto la costruzione di due stabilimenti — uno per lo zinco e l'altro per il ferro-leghe — ci devono facilmente convincere che lo stanziamento deve essere necessariamente aumentato, se veramente vogliamo essere aderenti alla realtà delle cose. La posizione di questi due porti rende importante la zona industriale e favorisce l'importazione ed esportazione dei prodotti, mentre è sicura base di prospero avvenire per Carbonia e per Iglesias.

Onorevoli colleghi del Gruppo di maggioranza, da molti anni, qui e fuori di qui, si parla di industrializzazione della Sardegna. Economisti e studiosi di fama mondiale hanno detto e scritto che, se è vero che l'Isola, rispetto al sistema economico italiano, presenta delle difficoltà per la sua industrializzazione, tuttavia è anche vero che, per le sue particolari ricchezze potenziali e attuali, molto vi si può fare. In tutti questi anni nulla, o quasi, avete fatto per far uscire la Sardegna dal novero delle zone sottosviluppate: avete, anzi, contribuito, incoscientemente o coscientemente, ad affossare Carbonia, che era l'unica nostra effettiva speranza, il punto di partenza della industrializzazione sarda; avete dormito sull'annoso problema siderurgico sardo, facendovi dare scacco matto.

L'onorevole Pastore, a chiusura della Fiera del Levante, ha nuovamente promesso la costruzione di un impianto siderurgico in una

città meridionale; non ha specificato quale, ha detto solo « in una città meridionale », ovviamente niente affatto produttrice di minerali. State facendo ancora dell'accademia sul problema elettrico, continuando a rafforzare il monopolio della S.E.S., come è dimostrato dal fatto, ultimo in ordine di tempo, che questa società è riuscita ad ottenere la concessione dello sfruttamento delle acque del Taloro.

Quanto recentemente ha scritto su « L'Unione Sarda » l'onorevole Assessore all'industria, commercio e rinascita — o chi per lui — sul problema di Carbonia e sulla industrializzazione in genere sta a dimostrare la gravità della situazione. Sia le filiazioni statali che l'iniziativa privata non si decidono ad investire i loro capitali in Sardegna. Ed in ciò sta la pesante responsabilità che la Democrazia Cristiana, come partito di governo nazionale e regionale, si è assunta nei confronti dell'Isola.

Non basta, onorevole Assessore, fare sulla stampa il punto di una pesante situazione, ma è necessario, altresì, ricercarne le cause e denunciarne i responsabili. Noi non sappiamo a quali risultati concreti porterà la recente visita in Sardegna dell'onorevole Pastore. Ma quando egli — sia a Cagliari alla fine della sua visita, sia a Bari nel discorso di chiusura della Fiera del Levante —, senza escludere che lo Stato debba essere presente nei casi necessari, rivolge l'invito all'iniziativa privata di essere più attiva e più presente, noi allora non possiamo più farci illusioni, e dobbiamo constatare che siamo ancora agganciati alla politica di Campilli, e che, se è cambiato il sonatore, la musica è rimasta sempre la stessa: promettere e non mantenere, e sperare soltanto nella iniziativa privata.

Come si vede, nulla di nuovo ci dice l'onorevole Pastore, questo transfuga delle organizzazioni sindacali. Egli ha dimenticato soltanto di dire che l'industrializzazione è soprattutto problema di volontà politica; quella volontà, quella forza, che in voi è mancata. Stando così le cose, non c'è chi non possa considerare fondate le nostre perplessità, le nostre riserve su questo disegno di legge che stiamo per ap-

III LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

23 SETTEMBRE 1958

provare. Esse, soprattutto, si rafforzano ancora quando si pensa che la realizzazione delle opere previste è diluita in un lungo periodo di tempo; il che è in stridente contrasto con l'ansia che tutti abbiamo di bruciare le tappe; ed è in contrasto con la somma esigenza della Sardegna di assidersi, nel più breve tempo possibile, tra le regioni più progredite d'Italia. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. I nostri lavori proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958